

“Donna nascondeva il boss”

In cella per favoreggiamento

Una pistola, cinquemila euro in contanti, un cappello da carabiniere. Salvatore Alfano, 50 anni, presunto boss della Noce, sembra essere al centro di tante storie. Dopo quattro mesi di latitanza, lunedì pomeriggio è stato arrestato ad Isola delle Femmine assieme ad un suo vecchio amico, Girolamo Sciortino, pregiudicato di 50 anni. Poco dopo gli agenti della squadra mobile sono riusciti a risalire al covo dove si nascondeva. Si trova in via Caduti sul Lavoro alla Marinella. In arresto per favoreggiamento è finita la donna che risulta avere in uso l'abitazione, Daniela Billeci di 30 anni, amica di Sciortino. Risponde di favoreggiamento e nel corso della perquisizione sono saltate fuori le sorprese. La polizia ha trovato una Beretta calibro 7,65 con matricola cancellata, proiettili, un berretto da carabiniere e soldi in contanti. È stata sequestrata anche un'agenda che è adesso al vaglio degli investigatori. E' piena di nomi, appunti e numeri di telefono, potrebbe fornire indizi per le indagini. L'arma è stata scoperta in uno sgabuzzino e la donna sostiene di non saperne nulla.

Secondo la ricostruzione dell'accusa, Alfano aveva le chiavi dell'appartamento. Le aveva addosso quando è stato bloccato ad Isola e la polizia le ha usate per aprire la porta. Inoltre il latitante aveva la ricevuta della consegna di un materasso all'indirizzo di via Caduti sul lavoro. Il grosso dei soldi li aveva proprio Alfano al momento della cattura, dentro il suo zainetto c'erano 5000 euro. Altri 500 sono stati scoperti dentro l'abitazione.

La pistola e il cappello da carabiniere fanno intendere che qualcosa bolliva in pentola. Nonostante fosse ricercato dalle forze dell'ordine, il latitante stava forse per preparare qualcosa. Titolare di una rivendita di motocicli in piazza Principe di Camporeale, i suoi precedenti nel settore rapine sono di tutto rispetto. Dagli investigatori, Alfano viene considerato come uno dei professionisti più esperti e capaci in circolazione. E' stato coinvolto nelle indagini su tre colpi miliardari (in lire). Quello al Monte dei Pegni dell'ex Siciicassa, al caveau del Banco di Sicilia di via Ruggero Settimo e alle Poste della stazione centrale. Tutti assalti messi a segno da gente del mestiere, mandata dalla mafia ad incassare una valanga di contanti.

Ma il passato recente di Alfano riguarda altro genere di storie. Nel box del capomafia dell'Uditore Nino Rotolo, i mafiosi parlano di lui con grande rispetto. Tanto da essere scelto, secondo l'accusa, per risolvere una serie di questioni delicate. Il pizzo imposto da due cosche diverse ad una ditta che svolgeva lavori edili in via Evangelista Di Blasi e il recupero di un credito vantato da un personaggio ancora senza volto nei confronti del titolare di un bar. Non solo. Nel corso di un'intercettazione, viene indicato come la persona giusta per tenere a bada alcuni picciotti del Villaggio Santa Rosalia, ritenuti un po' troppo esuberanti.

Queste registrazioni sono finite agli atti dell'operazione «Gotha», Alfano era uno dei 52 indagati e rispondeva di associazione mafiosa ed estorsione. Quando scattò la retata nello scorso giugno, lui però fece in tempo a sparire dalla circolazione, contando su una rete di fiancheggiatori e conoscenti. Tra questi c'è Girolamo Sciortino, bloccato assieme a lui durante il blitz di lunedì pomeriggio ad Isola delle Femmine.

Ma altri personaggi sarebbero stati in contatto con lui, pronti a dargli un mano per ogni evenienza.

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS